

**Discorso pronunciato del Rev. Prof. Luis Romera, Rettore della Pontificia Università della Santa Croce, nella sua qualità di Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università e Atenei Pontifici Romani, la cui delegazione è stata ricevuta al Quirinale dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il 13 gennaio 2012, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.**

Onorevole Presidente,

grazie di aver accettato la nostra richiesta di incontrarLa, tanto più preziosa, e da noi apprezzata, perché sappiamo l'aumentato impegno che Lei in questi ultimi mesi ha dovuto assumersi nel non facile momento che stiamo attraversando a livello nazionale e internazionale. Se la nostra stima era da sempre grande a motivo della Sua alta dignità e testimonianza civile ed umana, lo è ancor di più oggi soprattutto constatando la coscienza civica e la competenza con cui stimola lo sforzo comune in ambito politico, economico e di convivenza solidale di questo meraviglioso paese, con una onestà che l'ha fatta e la fa tanto apprezzare dalla gente comune, tra cui anche noi ci includiamo, pur provenendo in molti casi da altri paesi.

Nonostante le nubi oscure che stanno minacciando il futuro dell'Europa, fino a provocare non di rado reazioni di sfiducia o il desiderio di scorciatoie illusorie, Lei si è rivolto agli italiani nel suo messaggio di fine anno con le seguenti parole: "L'Italia può e deve farcela; la nostra società deve uscirne più severa e più giusta, più dinamica, moralmente e civilmente più viva, più aperta, più coesa".

Nelle Sue parole la crisi si presenta come una sfida da cui possiamo uscire con un senso rinnovato dell'umano. Per riuscirci, non ci si può appellare a interessi privati o ad atteggiamenti meramente strumentali; si richiede invece una riserva di risorse motivazionali e un ethos civile e personale di grande statura morale. Per questo motivo, Lei riprendeva nel discorso menzionato un pensiero ricorrente di Benedetto XVI, quando asseriva: "Occorre una nuova 'forza motivante' perché si sprigioni e operi la volontà collettiva indispensabile; occorrono coraggio civile e sguardo rivolto 'con speranza fondata verso il futuro'. Questo ci hanno detto – aggiungeva – nei giorni natalizi alte voci spirituali". È soprattutto nei momenti di difficoltà che emerge la parte migliore di una persona e di un popolo, quando anziché soccombere di fronte alle difficoltà o perdere la propria dignità pur di superare gli ostacoli immediati, una comunità sa crescere umanamente e civilmente traendo forza dalle stesse sfide perché vede in esse un'occasione per correggersi, là dove ce ne sia bisogno, e per potenziare le proprie risorse culturali, con uno sviluppo più reale perché più integrale, come ha ricordato il Santo Padre nella sua ultima enciclica *Caritas in veritate*.

Le istituzioni universitarie che noi rappresentiamo sono impegnate in prima fila nella promozione di una cultura, vale a dire di un pensiero e di un atteggiamento esistenziale, che corrisponda pienamente alla dignità dell'essere umano e che sia in grado di suscitare in tutti i cittadini la decisione di vivere con quelle virtù personali e sociali che rendono la nostra convivenza autenticamente umana. Per questo motivo, mi permetto di confidarle, siamo da tempo particolarmente impegnati per incrementare i rapporti con le università italiane, a più livelli.

Per agevolare questi desideri, con ricadute positive – spero – nell'impulso di una cultura civica ancora più matura anche in Italia, ci auguriamo che il riconoscimento dei titoli universitari da noi elargiti abbiano un definitivo riconoscimento da parte dello Stato.

L'occasione che ci ha spinti a chiedere questa udienza è stata la circostanza del 150° anniversario dell'unità d'Italia. Ormai al termine, anche noi vogliamo complimentarci con Lei, per una iniziativa da Lei tanto voluta e portata avanti con passione e che è risultata proprio per questo più riuscita di quanto si potesse sperare. Anche noi ci siamo sentiti interpellati dal suo appassionato appello e coinvolti con entusiasmo in una vicenda di interesse comune. Credo di poter testimoniare che con questo 150° anniversario è cresciuto non solo il sentimento nazionale ma si è fatta più viva e profonda anche la mentalità e la coscienza culturale, etica e civile del Paese.

Le università pontificie sono una realtà che appartiene al patrimonio plurisecolare della città di Roma. Con i nostri circa 20.000 studenti, provenienti da ogni angolo del mondo, le istituzioni di formazione universitaria della Santa Sede costituiscono uno spazio in cui si promuove l'incontro di culture e di mentalità, con il consolidamento di un'apertura intellettuale che rende possibile l'autentica accoglienza dell'altro. Approfondire lo spessore, la portata e le virtualità della fede cristiana dalle diverse prospettive accademiche delle nostre facoltà si traduce necessariamente in motivazioni, atteggiamenti e impegni che trasmettono un alto senso morale e civico e che sostentano la costituzione di una società più giusta, proprio perché sollecitano la crescita della dimensione spirituale della persona. Nelle nostre aule si formano studenti che diventano, al loro rientro in patria, promotori di convivenza, di pace e di dialogo, di sviluppo autenticamente umano, proprio perché la fede cristiana esige intrinsecamente un umanesimo compiuto.

Inoltre, ci piace ricordare in questa cornice, che le università pontificie costituiscono uno dei luoghi più efficaci per la diffusione della lingua e della cultura italiana. Se la bella lingua di Dante risuona nei cinque continenti è anche grazie alle migliaia di sacerdoti, religiosi e laici che hanno frequentato le nostre istituzioni.

Onorevole Presidente, per noi gli anni romani rimangono indimenticabili. Anni in cui si impara ad amare l'Italia, certo per la bellezza dei suoi paesaggi e la sua arte, ma soprattutto per la capacità di accoglienza degli italiani. Ci auguriamo che il 150° serva al popolo italiano a non dimenticare la sua identità, le sue radici, le grandi risorse di umanità che provengono da una tradizione improntata dal cristianesimo. Da parte nostra, vorremmo trasmettere il nostro ringraziamento a Lei e all'Italia, con le nostre preghiere per Lei, la Sua famiglia e la Sua nazione.

**Luis Romera**  
**Presidente del CRUPR**